

→ **Dieci anni fa** l'istituzione dei patti civili di solidarietà→ **Ora sono sostenuti** dalla destra. Un crescendo tra gli eterosessuali

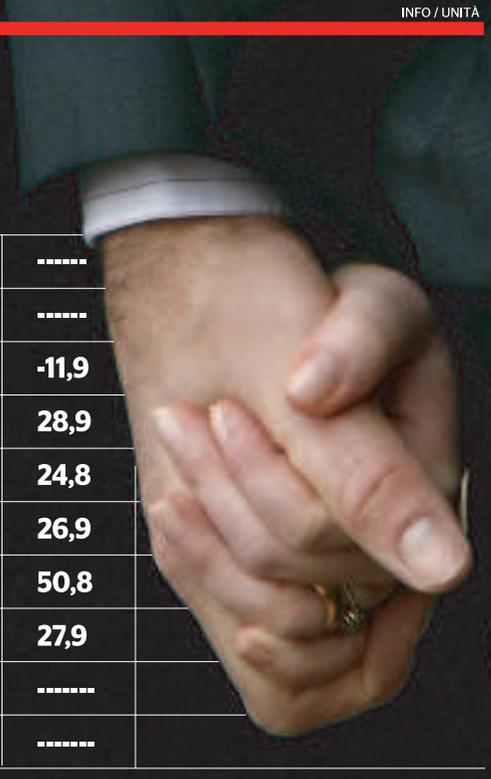
Un Pacs ogni due matrimoni

Il successo in Francia

INFO / UNITÀ

Francia
Numero di Pacs e evoluzione annuale

1999	61.151	-----
2000	22.276	-----
2001	19.632	-11,9
2002	25.311	28,9
2003	31.585	24,8
2004	40.093	26,9
2005	60.473	50,8
2006	77.362	27,9
2007	102.012	-----
2008	140.000	-----



I Pacs francesi hanno celebrato pochi giorni fa il decimo compleanno. Le cifre dicono che la scelta ha funzionato. E adesso la legislazione propone anche delle tutele fiscali. La sinistra li volle, la destra li rafforza.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
politica@unita.it

Quando vide la luce dieci anni fa, sotto il fuoco di sbarramento della destra gollista, nessuno avrebbe scommesso un euro sul suo successo. Oggi invece, con più di un milione di francesi pacsati e un incremento annuale medio del trenta per cento, non si trova nessuno in giro per la Francia che non parli di vero e proprio trionfo per il Patto

civile di solidarietà. Toccata la cifra record di un pacs ogni due matrimoni lo scorso anno, la riuscita sociale del provvedimento voluto dai socialisti ha spinto anche la destra a fare ammenda dei propri errori passati. E finalmente il Pacs può festeggiare il proprio decimo compleanno concedendosi un raro consenso politico intorno alla propria esistenza.

La pubblicazione dei dati relativi allo scorso anno ha infatti confermato la rivoluzione che in pochi anni il Patto ha introdotto nel panorama delle unioni, entrando nella vita quotidiana e nelle abitudini dei francesi. Tanto che l'anno passato il tradizionale «Salone del matrimonio» è stato ribattezzato «Salone del matrimonio e del pacs». Secondo i dati dell'Insee, l'istituto di statistica francese, recentemente pubblicati dal

ministero della Giustizia, il 2008 si è chiuso con la cifra record di 140mila pacs sottoscritti. Se si pensa che erano stati 102mila nel 2007, 77mila nel 2006, 25mila nel 2002 e solo 6mila nel 1999, anno della sua introduzione, si vede bene che lentamente, ma in maniera costante, i pacs hanno trovato un ampio pubblico. E non necessariamente tra le coppie omosessuali.

Contrariamente alle previsioni degli ideatori dei Patti, sono in stralga maggioranza le coppie eterosessuali ad unirsi civilmente attraverso i Pacs. Quando furono introdotti su iniziativa del governo di Lionel Jospin, la preoccupazione maggiore dei socialisti era invece d'inscrivere attraverso i Patti le coppie omosessuali nel codice civile al posto di introdurre un contratto specifico considerato come discriminatorio. Secondo le stime disponibili, le coppie omo pacsate nel 2008 sono intorno al 6 per cento del totale, mentre erano il 42 nel 1999.

LE COPPIE ETEROSESSUALI

Le coppie eterosessuali, dunque, preferiscono sempre di più i Pacs perché rappresentano uno strumento più adatto alle loro esigenze, soprattutto dal 2005, anno in cui si è cominciata a registrare una forte accelerazione. Quell'anno infatti, su iniziativa del governo di destra di Dominique de Villepin, fu introdotta una modifica legislativa che ha avvicinato i regimi fiscali di Patti civili e matrimoni. In particolare, da allora le coppie pacsate possono presentare una dichiarazione dei redditi congiunta. Inoltre i pacs sono meno solenni e più facili da dissolvere. Per farlo non occorre rivolgersi ad un giudice, ma basta depositare una dichiarazione in tribunale. Nonostante la destra prevedesse nel 1999 la fine della famiglia e la caduta della natalità, oggi la percentuale dei pacs dissolti si aggira intorno al 18 per cento, più o meno al livello dei divorzi, e il tasso di natalità in Francia è il più alto d'Europa.

Nel '99, quando i socialisti proposero i Patti civili di solidarietà all'Assemblea, l'opposizione di centro e di destra menò una vera e propria battaglia. Gridò alla legalizzazione della pedofilia, alla destabilizzazione della società e alla decadenza della civiltà. ❖

 I LINK

INFORMAZIONI SUI PACS FRANCESI
www.wikipedia.it

DALLE COPPIE DI FATTO ALLE RONDE

**DIRITTI
NEGATI**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Non si concludeva niente, ma se ne parlava, dei Pacs, delle coppie di fatto, della possibilità, per gli omosessuali, di sposarsi, adottare bambini, andare a trovare il partner in rianimazione, ereditare contratti d'affitto, anche senza la benedizione del matrimonio, così, soltanto perché due esseri umani si sono amati per vent'anni, nella buona e nella cattiva sorte, ma senza carte bollate. Se ne parlava e, parlandone, si finiva per chiacchierare di diritti civili, di valori condivisi, di solidarietà e d'amore. Eravamo nell'era del governo Prodi, discutibile, per carità, ma non priva di rapporti con la democrazia. Ora non se ne parla più, di Pacs, nessuna sigla si incarica di ricordarci che la società si evolve e le leggi dovrebbero adeguarsi a tale evoluzione, invece di ignorarla, oppure, addirittura, contrastarla.

Oggi, se si parla di omosessuali, è per dare notizia di qualche raid squadristico in qualche gay street, tutti insieme a spaccare le vetrine dei locali frequentati dai non conformi alla nuova regola etero: il maschio vuole la femmina e se la femmina non vuole si può sempre stupirla. Oggi, se scopri che tuo figlio è innamorato del suo vicino di banco è meglio che lo mandi a studiare ad Amsterdam. E senza dirlo in giro, perché, nella terza era Berlusconi, il discorso non piace. Ad ogni giro, il nostro ineffabile premier, si sposta un po' più a destra. Il linguaggio, come è logico, si adegua: niente «Dico» né «Pacs», misteriosi al turista e bruttini sul piano poetico, però progressisti nelle intenzioni e, una volta sviluppati in concetti, utili per vivere tutti un po' meglio. L'unico «patto» che ci propone questa nuova cultura è quello che ha come collante, la paura. Le parole sono «ronda» e «branco», come escludere è il «topic» del momento. Ma le leggi possono aspettare, i diritti li esercita il più forte. Eventualmente a bastonate. ❖